

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

- ▲ Roma per trimestre 2 50
- Alle Province (franco) 2 80
- All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE.

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
14 Dicembre { Ore 7 antim. » 3 pomer. » 9 pomer.	Poll. 28 lin. 1,7 » 28 » 2,6 » 28 » 3,8	- 3,7° + 10,7 + 6,2	40° 32 17	N. d. N. dd. Calma.	Nuvoloso. Ser. nuv. sp. Sereno.	Dalle 9 pomer. del 13 Dicembre, fino alle 9 pom. del 14. Temperat. mass. + 10,9 Temperat. min. + 3,5

ROMA 15 Dicembre.

PARTE UFFICIALE

COMMISSIONE GOVERNATIVA DI STATO.

Notificazione.

Le circostanze straordinarie del commercio indussero la Commissione Governativa di Stato a permettere, sulle iterate dimande della Banca Romana, colla Notificazione del 10 Agosto passato, che i biglietti della stessa Banca per la somma di un milione e cinquecento mila scudi, i quali per fatto del Governo illegittimo ebbero corso coattivo, continuassero ad averlo per tutto l'anno cadente. Incombeva alla Banca di prendere le opportune misure per la estinzione di questo debito: perciocchè, qualunque si fossero le obbligazioni contratte verso di lei dal Governo illegittimo, certamente il Pontificio Governo non è tenuto a mantenerle. Niun progetto plausibile venne da essa esibito quantunque appositamente interpellata: risultò per lo contrario dallo stato della di lei situazione, che essa medesima ha trasmesso, non essere in grado di ritirare e dimettere coi proprii fondi la massa di quei biglietti. Trovandosi ora il Governo in necessità di tutelare gl'interessi dei possessori dei detti biglietti e la pubblica tranquillità nella imminente cessazione del corso coattivo, e di assicurare insieme il proprio diritto pel rimborso dovutogli dalla Banca, dispone quanto appresso.

Art. 1. I biglietti della Banca Romana saranno ricevuti e concambiati nelle Casse pubbliche al loro valore nominale con altrettanti boni del tesoro.

Art. 2. I boni da sostituirsi saranno per ora desunti dalle serie, di cui nella Notificazione del 24 Settembre decorso.

Art. 3. Il Governo subentra nei diritti dei possessori dei biglietti, rivalendosi sui capitali della Banca.

Art. 4. Una speciale Commissione viene nominata per soprintendere in concorso del Pro-Ministro delle Finanze al ritiro e deposito dei biglietti della Banca.

La stessa Commissione sorveglierà inoltre alla regolare liquidazione della Banca, ed assicurerà le ragioni ed interessi del Governo.

Art. 5. Il Governo attende con vera premura favorevole circostanza per coadiuvare nel miglior modo possibile l'attivazione di un istituto, da cui il commercio e l'industria dello Stato possano ritrarre utili e reali vantaggi.

Dalla Nostra residenza del Quirinale, li 15 Dicembre 1849.

- G. CARD. DELLA GENGA SERMATTEI.
- L. CARD. VANNICELLI CASONI.
- L. CARD. ALTIERI.

La Commissione, di cui è parola nella Notificazione, è stata composta di Monsignor Mertel, del sig. Principe di Palestrina, del sig. Marchese Potenziani Presidente della Camera di Commercio, non che del Commissario Governativo presso la stessa Banca, il sig. Principe Odescalchi.

PARTE NON UFFICIALE

La Ven. Archiconfraternita di S. Caterina della Nazione Sanese cretta in Via Giulia, in speciale ossequio alla loro Santa, così benemerita della S. Romana Chiesa, e per dare inoltre un attestato di divoto attaccamento alla S. Sede, stabilirono un dignitoso Triduo all'ALTISSIMO IDDIO, di ringraziamento per la felice restaurazione del Sommo Pontefice e di Sua Altezza Imperiale e Reale il Gran Duca di Toscana; a tal effetto venne celebrato nella loro Chiesa, nei giorni 6 7 ed 8 Dicembre corrente, all'Immacolata Concezione di MARIA SANTISSIMA, nel qual giorno fu cantata solenne Messa in musica e *Te Deum*, compartendosi al Popolo la Benedizione da Monsignore Illmo. e Rmo Bernabò, vigilantissimo Governatore di detta Archiconfraternita, e così si pose fine alla sacra funzione.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 12 Dicembre.

L'Emo e Rmo signor Cardinale Carlo Oppizzoni, Arcivescovo, nell'invitare i suoi diocesani a prepararsi con sacre novene e pie opere alla imminente festa del Santo Natale, ha ordinato, che in dieci chiese di quella città si tengano eziandio istruzioni morali e religiose, per consolidare nelle anime de' fedeli le sante massime, che sole guidano all'eterna salute, o risvegliarle, se tra le moderne fallacie le avessero dimenticate e sopite. Commuove il leggere, come questo degno Cardinale, logoro per avanzatissima età e per le cure di quarantasette anni di episcopato, non potendo esso stesso precedere i suoi ministri nello evangelizzare le anime e in fare udire la sua voce, rivolga ad essi inculcandoli alle sue veci, pago di accompagnarli col desiderio e colle focose orazioni.

(Gazz. di Bologna.)

RIETI 10 Dicembre.

Jeri sera, proveniente da Spoleto, giunse il signor Colonnello Colonna alla testa di 160 Cacciatori napoletani a cavallo, i quali sono questa mattina partiti alla volta di Città Ducale.

(Cor. part.)

VELLETRI 10 Dicembre.

Nella notte delli 8, sul punto di strada detta la *Porcareccia* al di là da Cisterna, da quattro malfattori si tentò di fermare la Diligenza anche coll'esplosione de' fucili dai quali erano armati. Ma il coraggio di varj Ufficiali spagnoli che vi risposero con pronti colpi di pistola e la fermezza di quel Conduttore che fe porre a tutta corsa il legno ove gli si prestava la strada, allontanarono da que' viaggiatori ogni pericolo e fecero sì che gli aggressori si disperdessero per cadere in braccio della giustizia, che si è posta prontamente sulle loro tracce.

(Ivi.)

**STATI ITALIANI
REGNO DELLE DUE SICILIE**

NAPOLI.

La gran sala del Palazzo Arcivescovile è stata nel di 29 Novembre frequentata da molti Arcive-

scovi e Vescovi delle nostre Diocesi di qua del Faro, i quali venivano, dopo l'invito avuto dall'Eminentissimo Arcivescovo di Napoli, a dar principio alle Conferenze che si terranno da oggi insino agli 8 del prossimo Dicembre per affari riguardanti il bene della Chiesa nel nostro Regno. Altra volta, aiutandoci Iddio, discorreremo minutamente tutto ciò che a lettori importa conoscere così intorno all'andamento di queste Conferenze, come de' loro, senza meno, vantaggiosi risultati; ma per ora ci contenteremo descriver soltanto il religioso rito con cui sonosi cominciate.

Verso le ore 10 antimeridiane sono convenuti nella Cappella, ch'è su quella Sala Arcivescovile, il nostro Cardinale Arcivescovo; Monsig. Arcivescovo di Mira in partibus, Nunzio Apostolico presso la Corte di Napoli, ed i seguenti Prelati:

- Monsignore Arcivescovo di Amalfi. — Monsignore Arcivescovo di Chieti. — Monsignore Arcivescovo di Gaeta. — Monsignore Arcivescovo di Manfredonia. — Monsignore Arcivescovo di Otranto. — Monsig. Arcivescovo di Rossano. — Monsig. Arcivescovo di S. Severina. — Monsig. Arcivescovo di Salerno. — Monsig. Arcivescovo di Sorrento. — Monsig. Arcivescovo di Trani. — Monsig. Vescovo di Andria. — Monsig. Vescovo di Avellino. — Monsig. Vescovo di Aversa. — Monsig. Vescovo di Cerreto, Teleso ed Alife. — Monsig. Vescovo di Lucera. — Monsig. Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi. — Monsig. Vescovo di Nusco. — Monsig. Vescovo di Nola. — Monsig. Vescovo di Sessa. — Monsig. Vescovo di Tricarico. — Monsig. Vescovo di Trivento.

Ha celebrato la Messa votiva dello Spirito Santo il nostro Emo Arcivescovo; dopo la quale, recitate da tutti le litanie lauretane, egli ha fatta, ripetendola a bassa voce gli altri Prelati, la solenne professione di fede. Alla fine ha prestato ciascuno il suo giuramento sopra il santo Evangelo, com'è indicato nella stessa Professione, e questo han pure dato i due Segretarii trascelti per le Conferenze, che sono mons. D. Vincenzo Balzano canonico della Metropolitana, ed il rev. D. Vincenzo Spaccapietra Visitatore generale della Congregazione della Missione. Allora uscendo tutti da quel sacro luogo, son venuti all'appartamento arcivescovile, che sta nel medesimo piano; ove han cominciato le sessioni di quella veneranda assemblea.

Molto frutto per la Chiesa noi ce ne promettiamo, non solamente perchè si fanno tuttora per questo fine pubbliche preghiere, ma ancora perchè tali adunanze avvengono nel sacro novenario inanzi la festa di Maria Conceputa senza peccato, sotto il cui patrocinio è posto tutto quanto il regno.

(Il Veterano.)

NAPOLI 7 Dicembre.

Le Conferenze, che i nostri Vescovi tengono quotidianamente nel palazzo dell'Eminentissimo Arcivescovo, proseguono con calore; e vi assistono anche altri Prelati, come Monsignor Arcivescovo di Cosenza e Monsignor Vescovo di Sant'Agata de' Goti, venuti dopo la prima adunanza.

(Ivi.)

ALTRA DEGLI 11.

Jeri (10) le LL. MM. il Re e la Regina con le LL. AA. RR. ripartirono per la Reggia di Caserta, prima però furono in Portici ad ossequiare il SOMMO PONTIFICE.

(Ivi.)

Un rilevantissimo servizio fu testè reso all'ordine pubblico dall'egregio Sottintendente di Piedimonte, duca Cafaro, il quale ha già messo in potere della giustizia non piccol numero di malfattori. Questi, annidatisi da parecchi mesi su le pendici del Matese, contristavano senza posa tutto quel distretto e le sue circostanze con eccessi di ogni sorta. La protervia di sì esecrabile comitiva era giunta a tale che osava mostrarsi fin appo le mura de' piccoli abitati, commet-



tendo furti, rapine ed altre violenze. Que' ladroni ritraevansi da' teatri de' lor misfatti senza lasciar traccia del loro cammino, sbucavano or più or men numerosi da' loro reconditi covili, ricomparivano assai spesso con mutata sembianza e favella, per dar a vedere esser da più che non erano in fatto.

Ma la loro proteiforme pertinacia e la molteplicità del loro misfatto ebbero il fine serbato al delitto. Quel vigile Sottintendente, dopo aver messo in moto, previo beneplacito superiore, alcune squadriglie urbane, chiese ed ottenne una colonna mobile dal Maresciallo di Campo commendator Vial, Comandante della Divisione di Terra di Lavoro e di Molise, alla testa della qual colonna fu con ottimo consiglio destinato il Tenente della Pubblica Sicurezza cavalier D. Pasquale Castellano. Era già dischiusa la via delle Indagini, nella cui esecuzione, come in tutt' i particolari del fatto, ebbe parte precipua e cooperazione attivissima, non men di mente che di persona, un ufficiale di quella Sottintendenza, D. Giuseppe Albi-Rosa. Nulla di più fervido che lo zelo del cav. Castellano nel cercare ed inseguire alacramente e non senza perigli i malvagi che vennero colti ed imprigionati (in numero di 15) quali con armi e quali altresì con parte delle loro rapine. Non restano che due malfattori a cader nelle sue mani, e da quanto egli ha fatto può ben antivedersi qual sorte gli aspetti.

(Giorn. Costit.)

Il dì 4 di questo mese, verso le 3 pomeridiane, 5 marinai, Giuseppe Speziale, Giuseppe Zeami, Domenico de Fino, Michele Iaccarino, Antonio Ajello, conducevano in questo porto una barca carica di zavorra per iscaricarla in un brigantino di Procida. Giunto nella piccola rada, quel piccolo legno, tra per la propria gravità e per non poca agitazione di mare, si sommerse colà una co' remiganti. La gioia e l'onore di salvar 4 di loro toccò alla Guardia della Delegazione Marittima Michele Strazzullo, che, in avvedersi del naufragio, accorse con due lance seguito da' marinai Francesco e Michele de Luise, Carmine Franco e Carmine Verniere. Il solo infelice Ajello sessagenario non ricomparve a galla che spento, sventura che, senza la prontezza e l'efficacia dell'ajuto, sarebbe toccata a quattro rimanenti che son pur essi attempati. Lode ai generosi soccorritori.

(Ivi.)

PIEMONTE

TORINO 10 Dicembre.

ELEZIONI

- 1 Collegio, Cavour Camillo.
- 2 — Balbo Cesare.
- 3 — Galvagno Filippo, Ministro.
- 4 — Gioia Pietro.
- 5 — Pinelli Pier-Dionigi.
- 6 — Novelli Avv. Perpetuo.
- 7 — Revel Ottavio.

(Gazz. Piemont.)

— Gli elettori di Torino hanno degnamente risposto all' invito del Re ed ai voti d'Italia. Non ostante il cattivo tempo essi sono accorsi in gran folla nelle aule elettorali e con esemplare zelo, e la buona causa grazia ad essi ha sortito una brillante vittoria. Tutti i sette Deputati di Torino appartengono al partito conservatore costituzionale. L' opposizione ha perduto i due Collegi, che nelle passate elezioni erano stati in suo favore.

(La Legge.)

— Le elezioni de' sette Collegi di Torino sortirono un esito meravigliosamente favorevole a quell' opinione che noi professiamo.

(Il Risorgimento.)

GENOVA 10 Dicembre.

La mattina del 3 corrente l' Autorità di Nizza faceva procedere all' arresto dello scultore Giuseppe Chiappori, siccome quello che era urgentemente indiziato complice nella sottrazione dei biglietti di banco perpetrata dal commesso delle Poste in Genova Gio. Battista Barone.

Si riceve ora avviso che anche il Barone, il quale si dirigeva a Lisbona sotto il nome di Gio. Battista Parodi, fu arrestato in Baiona.

(Gazz. di Genova.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 20 Novembre.

Abbiamo qui un freddo orrendo. Ieri, alle ore 9 della mattina, il barometro di Reaumur segnava ancora 10 gradi sotto il zero. Questa mattina avevamo soltanto 7 gradi sotto il zero. Con questo freddo ieri i membri dei Consigli e lo Stato Maggiore federale erano invitati ad assistere ad un saggio che il sig. Schveitzer di Zurigo diede sui risultati dei suoi studi intorno alle racchette dell' inglese Hell, il cui segreto non è peranco conosciuto. Il saggio andò fallito, e fu vettura se tutti questi signori son tornati a casa sani.

(Rep.)

FRANCIA

PARIGI 3 Dicembre.

Tutti hanno potuto vedere i deplorabili effetti della diminuzione della produzione, dalla rivoluzione di febbraio in poi. D' altra parte il salario dell' infime classi, divenute anche più numerose, diminuisce necessariamente a cagione della concorrenza prodotta dall' aumento dei lavoratori; molti di quest' infelici operaj, espulsi dalle loro officine dai politici sconvolgimenti, non ponno più rinvenire lavoro, e restano a carico della pubblica o privata carità. Gli è in uno di questi momenti di martirio inaudito per le nazioni, che la miseria, e, per così dire, il traboccare dei mali di ogni specie trascina i popoli alla disperazione e frutta crisi tremende, dopo le quali gl' istinti conservatori, ripigliando con forza il sopravvento, riconducono la società nelle vie della Provvidenza, da dove non esce mai impunemente.

Tal' è l' avvenire che il socialismo preparerebbe alla Francia, cioè, ruina completa, generale, o, come fu detto assai bene, eguaglianza. E ciò senza che l' intervento dello Stato, nè alcuna umana potenza possano francarci da tali catastrofi. Tale è la conseguenza necessaria e logica dei fatti quando si va innanzi in questa strada. Ecco quanto può promettere con certezza il socialismo; a riserva di ciò, tutto in lui è errore, è menzogna. L' ordine sociale è dunque in Francia affidato al capriccio d' una elezione ed agli errori palpabilissimi del suffragio universale. Per sopra più ne siamo avvertiti ogni giorno; i giornali rossi non rifiutano di ripetere: Pazienza! Pazienza! Al 1852 la nostra volta; lasciate fare il socialismo e il suffragio universale, e vi faranno un giorno arrostita come rospi sulla piazza della rivoluzione al sole della libertà. Noi chiediamo se vi possa essere prosperità durevole in un paese dove la società è, come abbiamo detto, in balia d' un' elezione. E la Costituzione? Si sa qual rispetto hanno i rivoluzionari per questi patti solenni, e si capisce assai agevolmente che la società non può stare molto tranquilla quando non ha altra difesa contro il socialismo.

(Union.)

— La Polizia raddoppia di vigilanza riguardo gli albergatori e i proprietari di camere a nolo. Lo scopo di siffatte precauzioni è d' impedire il soggiorno clandestino a Parigi degl' imprenditori d' elezioni di tutti i paesi. È sorvegliata principalmente la via di Ginevra.

(Constit.)

— Il Comitato di propaganda anti-socialista (già comitato della via Poitiers) pubblicò il primo numero della rassegna ebdomadaria da esso fondata. Porta questo semplice titolo: *Rassegna della settimana*. I principali collaboratori sono i signori Montalembert, Molé, Thiers, Broglie, Berryer, Riancey, Melun, ec.

ALTRA DEL 4.

Gli affari della Plata, il progetto di convezione firmato dal sig. Le Predour, ed il cui risultato sarebbe di dare a Rosas il dominio sui grandi fiumi della Repubblica orientale, di esporre alla capricciosa tirannide di quel capo di bande quelle feconde valli e le loro popolazioni, mettono in grande intrigo il Governo francese.

Il Generale Pacheco, Ministro plenipotenziario della Repubblica orientale dell' Uruguay, ed incaricato di pieni poteri per deliberare sulla sorte di Montevideo, ebbe di già alcune conferenze colla Commissione dei crediti supplementari.

Le spiegazioni da lui date, i fatti nuovi da lui rivelati, l' energia e la sincerità delle sue parole, commossero i membri della Commissione. Montevideo, ridotta agli estremi, preferisce scomparire dal mondo, anzichè subire il governo di Rosas, di questo capo che da sette anni si trastulla dei diplomatici e delle flotte francesi.

Montevideo, dal 1836 al 1842, avea ricevuti 31 mila emigrati, di cui 14 mila francesi: la fecondità delle sue sterminate praterie, irrigate da grandi fiumi ed innumerevoli canali, è sì grande, che la ricchezza avea compensato il lavoro de' nuovi coloni in una progressione sì rapida, che il solo commercio colla Francia era asceso nel 1842 a 37,800,000 franchi, ed il prodotto delle dogane avea raggiunto la somma considerevole di 20 milioni.

Ora, sette anni dopo, il numero dei coloni francesi è ridotto da 18 a 10 mila, e la somma delle importazioni e delle esportazioni riunite discese da 37,800,000 a 7 milioni. La causa di questa decadenza deesi attribuire alla debolezza ed inettezza della diplomazia della Francia. È certo che Rosas si prende gabbo non solo della Francia, ma ben anco dell' Inghilterra; però conviene osservare che quest' ultima potenza non ha che un interesse secondario nel far giustizia di quel despota, mentre per la Francia trattasi del suo onore, del suo commercio e della marina. L' Inghilterra approvando un trattato pari a quello del sig. Le Predour, ed invitando la Francia ad imitarla, la trae nella rete, e cerca indurla a commettere una bassezza od un errore imperdonabile.

La Francia soccorre a Montevideo con un sussidio annuo di 2,400,000 fr.: non sarebbe meglio che con una spedizione vera e non simulata si mettesse tutto ad un tratto termine al governo di Rosas? Questa è la proposizione fatta dal Generale Pacheco, e la quale credesi verrà quanto prima presentata all' Assemblea.

(F. F.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

Seduta del 5.

L' ordine del giorno chiama il seguito della seconda deliberazione del progetto di legge relativo ad una leva di 80,000 uomini sulla classe del 1849.

Una emenda presentata dal sig. Bouvet è rigettata. Raudot propone per emenda, di portare la leva a 60,000 uomini soltanto, in luogo di 80,000. Il Ministro della guerra combatte l' ammdenda. Se questo fosse adottato, bisognerebbe con gran pericolo, diminuire l' effettivo dell' Algeria. Sarebbe pure impossibile di organizzare la riserva.

Il sig. Charras presenta un altro sistema; egli consente alla leva di 80,000 uomini, ma vorrebbe che non ne fossero incorporati che 40,000. Il Ministro della guerra combatte questo nuovo sistema, che potrebbe lasciare il governo alla sprovvista. Il sig. Raudot perdura nel suo ammdendamento. — Il Generale Oudinot. Il preopinante disse che avea fiducia nel Ministro della guerra. Dal mio canto io credo questa opinione giustificata. Ricordo che il Ministro vi ha recato un' economia di 59 milioni sull' esercizio 1848, un' altra economia di 16 milioni sull' esercizio 1849. Tutti questi precedenti sono certamente un motivo di fiducia. Io non potrei comprendere che si rifiutasse al Ministro la facoltà che domanda (Ai voti). (L' ammdendamento Raudot è rigettato.)

L' Art. 1.º della legge è adottato in questi termini: — Sarà formata nel 1850 una leva di 80,000 uomini sulla classe del 1849 pel reclutamento delle truppe di terra e di mare. Gli altri articoli della legge, che sono regolamentari, sono adottati senza discussione.

(F. F.)

TOLONE.

La missione dei 20 Gesuiti nella darsena di Tolone, già da noi accennata nel nostro Giornale, si è felicemente compiuta. Essa non è la prima eseguitasi in quel luogo di pena, ed è a desiderare che non ne sia l' ultima, imperocchè ad ogni coltura morale e fisica è necessaria la perseveranza. I zelanti missionarii nulla omisero per trarre a buon fine la santa opera; e nell' eccesso della loro carità avevan perfino dimandato di abitare nella stessa darsena, di dormire nelle stesse panche de' galeotti, di averne il medesimo cibo, e così non separarsi un punto solo da quegli infelici. Il Governo però non credette accettare un' offerta, che ben rinnovellava gli esempi di un Vincenzo de' Paoli. Le diverse cerimonie, che lungo sarebbe il descrivere, sono state assai edificanti. Ogni domenica, dopo la Messa celebrata a cielo scoperto, si è fatta una predica, cui i 4000 condannati assistevano con grande esemplarità. In tutto il tempo della missione, fra tanti individui vari di condizione, d' indole, di età, di credenze religiose, mai non si vide uguale condotta, essendosi la maggior parte di essi accostata ai divini misteri. L' Ammiraglio-prefetto e i primarii Officiali vollero trovarsi presenti alla bella funzione della consecrazione alla Santissima Vergine. Il P. Superiore avendo ottenuto il permesso di dare a sue spese un compenso a più di 300 forzati per la perdita di lavoro nell' assistere al catechismo, tutti ad una voce lo ricusaron dicendo, essere stata la preparazione e il ricordo della prima loro comunione.

Non possiamo poi trapassar sotto silenzio il seguente fatto, che ben dimostra come la Santissima Vergine abbia protetta la missione. Tre Gesuiti nel giorno dopo il loro arrivo avendo voluto visitare i choleric, fra i varii preservativi spiritali e temporali che loro porsero, luvvi pure una medaglia di Nostra Signora. Fra coloro cui fu data, eravi a caso un israelita, che non ricusò di porcela al collo. In principio fermo nel suo proposito, quindi irresoluto e dubbioso, nè mai perduto di vista dai buoni Padri, finalmente da se medesimo scrisse loro una lunga lettera, con cui dimandava in grazia istruzione e battesimo: dopo di che non faceva che baciar la medaglia e parlare di Maria.

(Ami de la Religion: Voix de la Verité.)

ALGERIA

ALGERI 2 Dicembre.

Riceviamo al momento la nuova della presa di Zaatcha. Il 26 Novembre, alle 8 della mattina, le tre breccie rese praticabili col cannone e coi picconi sono state superate con entusiasmo da tre colonne di 800 uomini ciascuna, che avevano alla testa i Colonelli de Barral e de Courobert, e il Tenente-Colonnello de Lourmel dell' 8.º di Linea. Una quarta colonna sotto gli ordini del Comandante Bourbaki completava in questo frattempo con un cordone di truppe l' accerchiamento non ancora terminato.

Se lo slancio delle nostre truppe è stato ammirabile, la resistenza di Zaatcha è stata tale quale la prometteva la accanita difesa che ci riteneva da sei settimane sotto le sue mura. In meno d' un' ora pur non ostante, le strade e le terrazze sono state intieramente occupate; ma in ciò soltanto non consisteva il difficile assunto di espugnare completamente questo terribile riparo. È bisognato, casa per casa, far l' assedio dei piani terreni dove si era barricato il nemico disperato che noi combatteavamo. Molte di queste case non è stato possibile di prenderle che facendole saltare in aria insieme coi loro difensori.

Questi combattimenti parziali ci sono costati pres-

so a poco altrettanti uomini, quanti l'assalto. Quattro ore dopo l'occupazione della città della fucilate uscivano ancora di mezzo alle rovine.

In questo tempo il Comandante Bourbaki sosteneva al di fuori un viva attacco cogli armati di Lichana. I goums e la cavalleria respingevano, per parte loro, il movimento di quei di Tolga.

Non un solo dei fanatici compagni di Bouzian ha chiesto quartiere, tutti, fino all'ultimo, si sono fatti uccidere colle armi alla mano. Più di 800 cadaveri coprivano il terreno, e attestavano come accanita si fosse stata l'ultima lotta di cui Zaatcha era stato il teatro.

Bouzian, i suoi due figli e lo Sceriffo Si-Moussa, l'antico agitatore di Medeah, che era da qualche giorno penetrato nella piazza, inseguiti di casa in casa, si erano ritirati in quella dello stesso Bouzian, dove opposero una resistenza disperata. La mina ci aprì alla fine il loro riparo e in quel supremo momento trovarono la morte. Affinchè non rimanesse agli Arabi alcun dubbio sulla sorte giustamente meritata, dei principali fautori della insurrezione, le loro teste furono esposte nel campo del Generale d'Herbillon.

Dalla parte nostra abbiamo da 30 a 40 morti e 150 feriti. (Monit. Alg.)

SPAGNA

L'armata spagnola è così composta: Il Corpo degli Alabardieri è formato di 137 bassi ufficiali e soldati, un Luogotenente e un Capitano. *Infanteria:* 46 reggimenti di linea, ciascuno di 3 battaglioni, 16 battaglioni di cacciatori a piedi, e 4 battaglioni d'Africa. *Artiglieria:* 3 reggimenti che formano 2 brigate; 2 reggimenti di 3 brigate; 3 brigate montate, 2 da montagna, 4 fisse, e 5 compagnie di lavoranti. *Genio*, un reggimento composto di 3 battaglioni, di 6 compagnie ciascuno, cioè le prime 4 di zappatori del Genio, una di minatori, e una di pontonieri. *Cavalleria*, 18 reggimenti di 4 squadroni l'uno, con più per ogni reggimento 2 squadroni di cavalleria leggera d'Africa. (Clamor Publico.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 3 Dicembre.

I sergenti e costabili di polizia della città hanno ordine di condurre dinanzi ai magistrati le persone trovate a mendicare nelle strade, di consegnare le persone che si trovano in miseria, all'ufficiale dei poveri del distretto, il quale dovrà provvedere a' loro bisogni sotto la sua responsabilità. (Standard.)

Sappiamo da buona fonte, che una Commissione composta d'ufficiali di marina che conoscono i mari polari, cioè sir W. Parry, sir I. Back, F. W. Beechey e il contrammiraglio sir Francesco Beaufort idrografo dell'Ammiragliato, si è adunata per dare il suo parere intorno ai migliori mezzi di adempire alle intenzioni del governo, andando ad assicurarsi della sorte di sir John Franklin e de' suoi bravi compagni. (Morning Herald.)

Sono giunti testè da Hong-Kong a Liverpool novemila quintali di ferro cinese. È questa la prima volta che viene importato questo metallo in Inghilterra, proveniente dal Celeste Impero.

Le molte sperienze fatte di questo ferro provarono che sotto tutti i rapporti è per lo meno uguale ai ferri d'Inghilterra, di Svezia e di Russia. Siccome esso vendesi a miglior prezzo di questi, e per soprappiù abbonda sempre sul mercato di Hong-Kong, siamo certi che quest'articolo non tarderà a diventare un oggetto d'importante commercio fra il nostro paese e la Cina. (F. I.)

GERMANIA

LUBECCA 28 Novembre.

I Commissarij del Senato hanno rimesso oggi al Comitato dell'Assemblea de' cittadini non solo una proposta con cui il Senato invita l'Assemblea a sanzionare l'adesione all'interinato, ma anche il rapporto della Commissione tendente a compilare una disposizione relativa all'elezione di un deputato per la Camera de' rappresentanti del popolo. Il Comitato dell'Assemblea de' cittadini ha risoluto di raccomandare a questa l'adozione dell'una e dell'altra cosa. (Journ. de Francf.)

PRUSSIA

BERLINO

È stata pubblicata la relazione del sig. di Beckerath, in nome della Commissione della seconda Camera della Prussia, alla quale erano stati trasmessi i documenti relativi alla quistione tedesca. Questa relazione termina nel modo seguente.

La Camera dichiara ch'essa ha udito con soddisfazione la dichiarazione solenne e formale della Prussia, ch'ella è ferma di continuare invariabilmente la formazione dello Stato federativo ristretto, e di difendere i suoi diritti contro qualunque parte esso venga. La Camera spera che la prossima convocazione del Parlamento tedesco soddisfarà ai voli della nazione tedesca: che la Prussia continuerà a tener la via che deve condurre all'unità tedesca sulla base del trattato del 26 mag-

gio, alla quale la Camera ha già dato intero assenso e alla quale essa torna a darlo da capo. Per queste ragioni la Camera, pur riserbando i diritti che le appartengono in ciò che concerne il trattato del 30 settembre, s'astiene per ora da ogni ulteriore dichiarazione per quanto riguarda questa convenzione. (Journ. de Francf.)

IMPERO AUSTRIACO

Leggiamo nella Gazzetta Austriaca dell'Impero, in data di Vienna 29 Novembre.

Le agitazioni dell'anno scorso avevano da per tutto inceppato la forza dei Governi, ed i partiti seppero approfittare della forza, che loro dava la istantanea sorpresa. Tale era appunto la condizione, in cui si trovavano i Governi negli Stati tedeschi, rimpetto al Parlamento di Francoforte. La necessaria unità non trovava nell'Assemblea della Confederazione a Francoforte una sufficiente rappresentanza alla foga dei sentimenti degli entusiasti unitarii; la vecchia forma della Confederazione cessò, e il Potere, esercitato fino allora dalla Dieta, passò nelle mani del Potere centrale. Era questa l'unica via possibile di tutelare il diritto, e di salvare l'idea che la Germania formava pure anch'essa una parte nel sistema delle Potenze europee.

Così stavano le cose allora. Ma come si trovano ora i Governi della Germania rimpetto al Potere centrale? Qual è la loro reciproca relazione? Come si comportano i partiti e le popolazioni rispetto alla politica da quei Governi seguita?

Abbiamo più d'una volta designata la condizione della Prussia; la politica dell'Austria forma il soggetto di particolari discussioni: non ci resta dunque se non a gettare uno sguardo sugli Stati di seconda e terza classe.

Prima si presenta la Baviera, chiamata da molti la terza Potenza nella Confederazione germanica. Quando l'Austria, dilaniata all'interno dalla guerra civile, non poteva ricondurre l'ambizione della Prussia a' suoi degni limiti, e questa traboccava a segno di non più riconoscere il Potere centrale e si adoperava a promuovere lo scioglimento della Confederazione, la Baviera fu quella che ritenne la totale dissoluzione del sistema degli Stati germanici, riconoscendo il Vicario dell'Impero, come il nuovo organo dell'antica Confederazione.

Così esercitava la Baviera la parte di mediatrice tra l'Austria e la Prussia, ed erale offerta la supremazia degli Stati meridionali, quando volesse favorire l'influenza della Prussia nel settentrione, e non opporsi alla separazione dall'Austria. Ma gli uomini politici della Baviera, riconoscendo in ciò il pericolo d'un maggiore smembramento della Germania, tennero fermo sulla necessità di un'unione di tutti i Governi tedeschi, e la grande maggioranza del popolo era d'accordo col Ministero Vanden-Pfordten. Furono convocate le Camere e sono ancora raccolte, e i rappresentanti del popolo intendono così bene i veri interessi della Baviera, quanto i suoi consiglieri, ad onta che siano stati tacciati di sentimenti separatisti, d'interessi dinastici, di dipendenza dalla volontà dell'Austria. Gli scritti politici, mandati da Monaco a Vienna, sono aperti al giudizio di ciascuno. Solo la passione di partito può rappresentare quel domandare istantaneo come espressione di docile debolezza, ed il sig. de Pfordten parla della necessità di un'Assemblea con assai più vigore, che non suole permettere d'ordinario la relazione amichevole tra due Potenze.

La condizione del Wirtemberg, al contrario, non è così chiara, nè così aperta la politica ch'è sarà per seguire. Colà le idee dei demagoghi hanno ancora abbastanza influenza sulle idee dello Stato e sul bene del popolo; il movimento rivoluzionario non vi è ancora scoppiato, ma non abbisogna se non di un piccolo urto dal di fuori, per proromperne. Il Governo ben s'avvide che l'utile del paese opponevasi all'adesione alla Confederazione minore prussiana; ma non trovò sostegno bastante nè in sè stesso, nè nei sentimenti del popolo. Il Ministero Romer si mostrò barcheggiante fra' vari partiti: accennava amichevolmente alla rivoluzione, ma non voleva in pari tempo inimicarsi i Governi. Il ministro, nel ritirarsi, riconobbe la necessità di dar savii ricordi a' suoi amici, dicendo che, se si volesse far della Germania qualche cosa di buono e non conveniva operare alla impazzata. Il Wirtemberg non diede rifiuto assoluto alla Prussia, ma non ha neppur accettato senza riserva l'interim. Fa uopo che il Governo acquisti la necessaria forza nello Stato, prima che possa dichiararsi apertamente per l'una o per l'altra via nella politica della Confederazione germanica.

In Baden finalmente la rivoluzione fu doma dalle armi prussiane, ma non è estinta negli animi. L'antico odio dei democratici continua, e gli aggravi degli alloggi, la severità dei giudizi militari non contribuirono per certo a scemarli. Il Governo, protetto soltanto dalla Prussia, è costretto a servire all'ambizione di questa; e la disposizione degli animi nel paese rende impossibile qualunque

Governo, e quindi anche la libertà, ch'è cosa ben distinta dall'anarchia.

Abbiamo considerato la Prussia, l'Austria e gli Stati meridionali nei loro rapporti rispettivamente alla totalità della Germania; ora, per compiere il doloroso quadro di tanto smembramento, gettiamo uno sguardo sui paesi settentrionali e centrali.

Qui ci si presentano per primi l'Annover e la Sassonia. Son questi gli Stati, che colla loro adesione dovevano dare all'alleanza della Prussia la possibilità dell'esistenza. Se par l'alleanza dei tre Re non era, com'ella spacciava d'essere, la Germania, non può negarsi però che veniva a formare il nucleo di un complesso atto a sviluppare una grande vitalità, quando i due alleati avessero aderito a lasciarsi cancellare dal numero degli Stati indipendenti. Codesta pretesa era un po' forte, e non è a sorprendersi che quegli Stati non abbiano voluto consentire così facilmente al proprio sacrificio. Il qual principio è tanto applicabile ai popoli quanto ai Sovrani. Se questi non rinunziano spontaneamente allo splendore del dominio, neppur quelli, senza essere costretti dalla necessità, non cedono così volentieri la propria indipendenza. Nell'antica Grecia, il sentimento d'essere greco non poté cancellare nelle particolari produzioni quello della propria autonomia, e lo stesso dicasi dei comuni italiani. Ben ei può sacrificarsi ad un qualche grande interesse, ma non mai all'ingrandimento d'uno Stato vicino. Così il rimprovero che l'egoismo delle Dinastie abbia fatto fallire l'idea dello Stato federale, viene ricondotto alla sua giusta misura: è ben certo che, nè Ernesto, nè Federico Augusto mostrar potevano gran voglia di discendere dal trono paterno, ma neppure il popolo, nè all'Elba, nè al Weser, sarà inclinato gran fatto a vivere sotto la protezione delle baionette prussiane, iostochè avrà ben conosciuto di che si tratta. Perciò il Governo può, in ambedue que' paesi, far capitale sopra un forte partito, che naturalmente sorge iostochè abbiasi a decidere della questione dell'essere o del non essere.

L'Annover ha anche altri interessi a tutelare, oltre alla propria indipendenza; e sono quei medesimi che si opponevano all'adesione alla Lega doganale. Esso non può dimenticare ove corrono i suoi fiumi, e che la libertà del territorio commerciale settentrionale dell'antica Lubecca e di Brema, non escluso neppure Amburgo, è collegata alla sua condizione indipendente. La popolazione, presso a cui i costumi tedeschi si sono più che altrove conservati, è stretta da antichi vincoli ai vicini abitatori del mar Germanico, e naturali vi sono le simpatie per Schleswig e Holstein. Il Ministero Stuve ha molto bene riconosciuto codeste condizioni, e le ha molto profondamente svolte in una sua memoria. Se adunque l'Annover, con riserve un po' cavillose, si stacca dalla Prussia, ben si può, a dir vero, biasimare il mezzo, ma bisogna confessare che non poteva fare altrimenti. Se l'Assemblea raccolta nella capitale lascia in dubbio se darà l'approvazione alla politica seguita dal Ministero, non bisogna dimenticare ch'egli è appunto il modo tenuto quella che desta qualche dubbiezza. La risoluzione invece, presa a grande maggioranza, circa il contegno nella faccenda di Schleswig e Holstein, parla più contro la Prussia, che contro il proprio Governo.

Non così precisa è la condizione della Sassonia. Il Governo vi è in contraddizione con sè stesso; per quietare l'agitazione degli animi, prodotta dalla sommossa di Dresda, esso diede promesse formali, che ora è impossibile d'adempiere. Codesta necessità non isfuggirà all'attenzione; e la maggioranza delle Camere è favorevole al Governo. Ma ancora vivono colà le tradizioni dei radicali, e soltanto con un assennato contegno delle Camere sarà possibile procacciare al Governo la vittoria.

Più difficile si fa agli Stati minori il seguire una propria via: troppo deboli per proteggerli da sè, ei seguono la direzione, che vien loro data dalla loro posizione fra vicini più potenti. Oldemburgo, per esempio, circondato dall'Annover, non può se non istare ad attendere, giacchè, se si desse alla Prussia, come potrebb'egli, separato qual'è da questa, operare più indipendentemente? Gli Stati hanno colà infatti riconosciuto e stanziato il solo partito possibile. Altri Stati, rinchiusi tra la Monarchia prussiana, non possono far altro che aderire alla Confederazione minore.

Sono ancora di qualche importanza Brunswick, Nassau, le due Assie e l'unione dei paesi turingi, i quali tutti, qual più, qual meno definitivamente, hanno aderito alla Confederazione. I Governi, non forti abbastanza per opporsi alla disposizione del popolo, che vede in quella Confederazione il germe della futura unità germanica, cercano il loro sostegno nella Prussia. Ed eglino possono arrischiare, poichè da loro non dipende che il tentativo riesca, o no. L'interim però che, ad eccezione di pochi (Oldemburgo, Assia elettorale, Meiningen, Coburgo, Altemburgo, Schwarzburgo-Rudolstadt), hanno riconosciuto, darà loro la forza, di cui ora separatamente mancano.

„ La condizione di Lubecca e di Brema è pari a quella dell' Anover; Francoforte, sede del Potere centrale, barceggia ancora, ma non è punto dubbioso a qual parte avrà a volgersi.

„ Tali sono i contorni del gran quadro, da noi abbozzato; e il risultato n' è chiaro. La Germania è squarciata nel suo proprio seno, e non vi ha se non una via a tutela dei comuni interessi, l'unione della Prussia coll' Austria. „

MAROCCO
TANGERI.

Garihaldi è a Tangeri. Venuto sopra un brich di guerra sardo a Gibilterra, dove ha alcuni parenti, e dove è stato egli stesso impiegato come pilota sopra un bastimento di commercio, il Governatore inglese non gli ha permesso di trattenerli più di quattro giorni.

D'altra parte le Autorità spagnuole gli hanno interdetto l' ingresso sul loro territorio. Allora egli si è deciso di andare a Tangeri. (Toulonnais.)

NECROLOGIA

Il giorno 12 del presente mese passò a miglior vita il R. P. Giovanni Antonio Grassi della Compagnia di Gesù.

Nato egli in Bergamo il di 10 Settembre 1775, entrò nella Compagnia nel 1799, e fu uno dei primi novizi, che in Colorno nel ducato di Parma ebbero la sorte di essere allevati nello spirito dal Venerabile servo di Dio Giuseppe M. Pignatelli. Sul finire del suo noviziato fu mandato nella Russia, donde, com-

piuto il corso degli studi teologici, andò a faticare a pro delle anime nella Siberia. Acceso di maggior zelo, dimandò e ottenne da' superiori l'ardua missione della Cina: ma fallitogli il passaggio all' India, dall' Inghilterra partì per l' America, e adoperossi non pochi anni nell' educazione della gioventù e nella propagazione della fede cattolica in que' paesi, di cui diede in un libro, che stampò, una esatta relazione. Dall' Arcivescovo di Baltimora mandato a Roma per trattare gli affari della religione, fu poi ritenuto in Italia, dove passò il rimanente della sua vita. Governò successivamente con lode di gran prudenza e bontà il Collegio di Georgetown e la Provincia negli Stati Uniti, il R. Convitto de' Nobili di Torino, e quello di Napoli, e il Collegio Urbano di Propaganda, donde passò al Gesù presso al Generale. Fu costretto da Carlo Felice Re di Sardegna ad accettare l' ufficio di suo confessore, e l' adempimento con tal soddisfazione, che il buon Re in punto di morte ebbe a ringraziarlo con le lagrime agli occhi, della carità usatagli. Morto Carlo Felice, la Regina vedova seco lo volle molti anni parimente per confessore. Quanti lo conobbero, ammirarono in lui grande fermezza di animo, uguaglianza di affetti, affabilità, umiltà, disprezzo di se stesso, e altre virtù, che lo resero oltremodo caro e venerato, e gli conciliarono opinione di non ordinaria perfezione.

ARRIVI

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 DICEMBRE.

Aretucci Antonio, di Roma, Computista, da Vicenza.
Bruckner, di Prussia, Proprietario, da Marsiglia.
Baldi Luigi, di Sardegna, Studente, da Civitavecchia.
Bergamaschi Paolo, di Alessandria, Sacerdote, da Civitavecchia.

Clutton Enrico, d' Inghilterra, Proprietario, da Marsiglia.
Chaudier Eugenio, del Belgio, Negoziante, da Livorno.
David Bernardo, di Marsiglia, Negoziante, da Marsiglia.
Dalmas Giuseppe, di Francia, da Genova.
Dowdeswell, d' Inghilterra, Proprietario, da Firenze.
Dieta David, di Modena, Possidente, da Napoli.
Dugdale Guglielmo, d' Inghilterra, Proprietario, da Londra.
Fries G., di Moravia, Ottico, da Torino.
Fenta Francesco, di Spagna, Colonnello, da Ancona.
Gorgoni Marco, di Toscana, Sacerdote, da Livorno.
Lagomasino F., di Sardegna, Proprietario, da Livorno.
Modena Antonio, di Sardegna, Sacerdote, da Firenze.
Morel Pietro, di Francia, Negoziante, da Genova.
Monticelli Giovanni, di Roma, Agente, da Treviso.
Parisch, di America, Proprietario, da Parigi.
Rustichelli Giuseppe, d' Inghilterra, Proprietario, da Firenze.
Redmond, d' Inghilterra, Proprietario, da Londra.
Samadet, di Francia, Proprietario, da Livorno.
Sullivan, di America, Proprietario, da Parigi.
Toni Francesco, di Sardegna, Pittore, da Firenze.
Toni Carlo, di Sardegna, Possidente, da Firenze.
Vickar, di America, Proprietario, da Parigi.

PARTENZE

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 DICEMBRE.

Bolgi P. Giacomo, di Toscana, Religioso, per Toscana.
Centauri Ferdinando, di Spagna, Tenente Colonnello, per Velletri.
Ciaccio Alessandro, di Palermo, Proprietario, per Palermo.
Croix Carlo, di Francia, per Frosinone.
De Spuzol Raimondo, di Spagna, Ajutante di campo, per Spoleto.
De Santos J., del Brasile, Proprietario, per l' Estero.
Hott, inviato di S. M. il Re di Wurtemberg, per Napoli.
Molina Giuseppe, di Spagna, Ufficiale, per Velletri.
Marzari Carlo, di Trento, Ingegnere, per Trento.
Perusi Carlo, di Udine, Possidente, per Supino.
Smith-Tucher, d' Inghilterra, Membro del Parlamento, per Napoli.
Tassi Filippo, di Roma, per Napoli.
Ugarizza Giuseppe, di Spagna, Tenente Colonnello, per Velletri.
Ventrelli Tommaso, di Regno, Religioso, per Corneto.
Zeloni Alessandro, di Roma, Possidente, per Napoli.

Tabella de' prezzi medi dei grani ed altri generi annonarj che sono stati in corso nelle piazze del Mediterraneo ed Adriatico nel mese di Novembre 1849.

DENOMINAZIONE DEI GENERI	PESO A LIBBRE ROMANE	MEDITERRANEO					ADRIATICO				
		1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
		A TUTTO LI 1	A TUTTO LI 8	A TUTTO LI 15	A TUTTO LI 22	A TUTTO LI 29	A TUTTO LI 6	A TUTTO LI 13	A TUTTO LI 20	A TUTTO LI 27	A TUTTO LI
Grano	640	9 28	9 84 8	9 87 5	9 70 4	9 75 3	7 32 7	7 53 2	7 61 7	7 84 6	
Farina di grano	»	11 97	11 53 8	12 56 5	12 49 4	12 46 3	8 83 9	9 04 6	9 12 9	9 35 9	
Fior di farina di grano e paste lavorate	400	9 28	9 84 8	9 87 5	9 70 4	9 75 3	8 05 9	8 28 5	8 37 8	8 63	
Semola di grano	»	2 13 2	2 62 2	2 26 8	2 22 8	2 33	2 51 2	2 58 2	2 49 7	2 69	
Farro	640	11 94 2	10 92 3	11 34 6	11 10 4	10 58 9					
Granturco	720	5 29 7	5 37	5 39 5	5 41 2	5 29 4	5 53 4	5 98 2	6 10 1	6 23 6	
Farina di granturco	»	6 29 7	6 37	6 39 5	6 41 2	6 29 4	6 32 9	6 97 3	7 09 9	7 22 8	
Fagioli	»	12 42 4	13 86	15 48 8	12 77 9	10 47 6	10 28 7	9 40 9			
Ceci	»	17 28	17 28	18 72	16 76	14 20					
Lenticchia	»	19 44	25 20	24 48	24 48	23 76					
Cicerchia	»										
Fava	»	7 77 8	8 06 1	7 46 3	7 58 8	7 60		7 04 7			
Favetta	»	8	8	8 04 3	6 72 6	7 48				7 79 4	
Biada	»	9 76 8	7 61 9	7 95 4	7 44 8	7 35 2					
Orzo	»	5	5	5	5	4 96					
Lupini	»	3 18 2	3 15 2	3 15 8	3 29 8	3 29 5					
Riso	100	3 36 1	3 10	3 28 1	3 54 9	3 34	2 34 1	2 40 3	2 36 4	2 34 6	
Patate	»	85	80	85	80	75	21 5	22	21	22	
Castagne con guscio	»	75 1	79 3	79 6	75	75	40	44		45	
Dette senza guscio e farina di castagne	»					1 50					

AVVISI

Essendosi determinato il Proprietario dello Stabilimento della Colla ad uso forestiere alla Regola, ad alienare tutto ciò che ne forma la sua accreditata fabbricazione; invita chi volesse profitarne a dirigersi nell' Ufficio Franchi Notaro Capitolino, Piazza del Biscione n. 5, ed ivi depositare le rispettive offerte chiuse e sigillate entro il termine di un mese, decorrendo dalla data del presente, per quindi aprirsi per essere preso in considerazione.
Roma li 15 Dicembre 1849.

Luigi Galland, di Ginevra, previene il Pubblico che essendo tornato in Roma ha portato un nuovo assortimento tanto in orologi, catene di ultima moda ed altri generi di bigiotteria, come ancora uno dei migliori artisti per accomodare gli orologi di qualunque qualità a prezzi discreti; perciò prega di onorarlo nel suo Negozio in Via Condotti n. 91 e 92.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza della signora Francesca Fusignani, erede usufruttaria del fu Com. Gaspare Salvi, del sig. Domenico Lenti nella qualifica di Curatore dei Minori Augusto, Niccola, Luigi ed Amalia Statuti; Virginia Celestini, Antonio, Mauro, Eugenio, Carlo ed Emilia Lenti; e dei signori Leon Battista Celestini, Teresa Celestini Guazzaroni, Giulio ed Enrico Lenti, eredi tutti proprietari, si procederà al legale inventario di tutti i beni ereditari del suddetto Salvi morto in Roma il giorno 7 corrente con Testamento aperto e pubblicato per gli atti del Franchi Notaro di Collegio lo stesso giorno: qual inventario avrà principio col ministero del Notaro suddetto il giorno di Martedì 18 corrente, alle ore 9 antimeridiane, nella casa di ultima abitazione del nominato defunto, posta in Roma Via de' Portoghesi n. 4 ultimo pia-

no, per quindi proseguirsi in altri luoghi da designarsi.

Si deduce pertanto a pubblica notizia per ogni effetto di legge ed a forma dei §§. 1547 e seg. del vig. Reg. Leg. e Giud.

Roma li 14 Dicembre 1849.

Giuseppe Franchi Not. di Colleg.

Illmo sig. Avv. De Sanctis Asses. Civ.

Ad istanza di S. E. il Principe D. Francesco Barberini, dom. nel suo Palazzo alle Quattro Fontane, rappr. dal Proc. di Collegio sig. Francesco Sav. Borghi. — Si cita il sig. Agapito Pinci, d'incognito domicilio a senso del §. 479 del vigente Reg. a comparire nella prima udienza dopo cento giorni, per sentirsi condannare al pagamento di sc. 54 86 dovuti a forma dei documenti, e rilasciarsi l'opportuno ordine esecutivo colla condanna alle spese.

Oggi 12 Dicembre 1849 affissa copia a forma di Legge.
Agatone Apollonj Curs.

Avviso di vendita giudiziale. Terzo esperimento.

In virtù di Sentenza pronunciata dall' Eceemo Tribunale Civile di Roma in secondo Turno il 24 Febbrajo 1848 ad istanza dei sigg. Alessandro ed Adolfo Confidati, ed a carico degli eredi del fu Giuseppe Carnevali di Albano, nel giorno di Mercoledì 9 Gennajo 1850, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana in Via della Maschera d' Oro n. 21, si procederà, per mezzo del pubblico incanto, alla vendita giudiziale del qui appresso descritto fondo.

Casa, ossia intero fabbricato posto nella città di Albano in Via del Piano delle Grazie coi numeri civici 110, 111, 112 e 113, composto di piano terreno, due piani superiori e soffitte abitabili, con orto annesso, confina con la Via suddetta, con l'orto ed annesso locale ad uso di forno già Carnevali in oggi Laurenzana, con altra casa di Ferdinando Carnevali, e con altro orto ed

annessi di Gio. Batt. Carnevali. Il primo prezzo dell' incanto sarà quello fissato dal Perito giudiziale sig. Giuseppe Marini in sc. 2814 49.

Nella Cancelleria del Tribunale, e nel fascicolo della Causa in Protocollo n. 299 del 1845 trovasi l'atto di produzione sotto il giorno 8 Gennajo 1848 del Capitolo, dell' estratto ipotecario, e della perizia giudiziale del sig. Marini, tenendo luogo dell' estratto dei registri censuarj a forma del disposto nel §. 1805 del Reg. Giud.

Pietro Paolo Valdambri Proc.

Avviso di vendita giudiziale. Primo esperimento.

Con Sentenza pronunciata dal Tribunale Civ. di Viterbo nella Udienza del 3 Luglio 1848, notificata il 7 del successivo Agosto, e trascritta all' Ufficio delle Ipoteche li 6 Dicembre dello stesso anno, venne ordinata la vendita giudiziale dell' immobile qui appiù trascritto. — Si previene il Pubblico, che dappresso alla produzione del Capitolo e degli altri titoli, prescritta dal §. 1308 del Reg. Giud., si procederà alla vendita giudiziale nelle Sale del Palazzo Comunale di Viterbo nel giorno 8 Gennajo 1850, alle ore 10 antim.

Descrizione dell' immobile.

Una casa posta in Civita Castellana nel vicolo della Fossa, composta di due piani, il primo di quattro, ed il secondo di tre ambienti, con soffitti, tinello con grotta ossia conserva; continuata dalle proprietà Belloni, Torre, eredi Ettore e strada pubblica. Il primo prezzo d' incanto è determinato nella somma di sc. 385 e baj. 84, risultante dalla stima legale, salvo il disposto del §. 1322 del Reg. — Viterbo questo di 6 Dicembre 1849.
Arcangelo Orlandi Proc.

Errata corrige.

Nel Giornale di jeri, negli Annunzi Giudiziarj, col. 2, lin. 9, dove si annunzia l' inventario legale delle fu Maria Luisa Barji, dove dice 13 Novembre, si legga 13 Dicembre.

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

GIOVEDÌ 13 E VENERDÌ 14 DICEMBRE.

Buoi, Vacche e Vitelle N. 483
Castrati » 35
Majali » 1793

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI VENDUTE

DESUNTA DALLE ASSEGNE

DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 40 lib. baj. 54 +
Detti a peso » 53 +
Vacche » 45 +
Castrati » 53
Majali » 58

Dal Campo Boario li 14 Dicembre 1849.

Per l' Incaricato della Commis. Municipale N. LEPRÌ.

BORSA DI ROMA

DEL DI 14 DICEMBRE 1849.

Napoli	95	—
Livorno	18	30
Firenze	18	30
Venezia	15	83
Milano	16	30
Genova	21	40
Parigi	21	70
Marsiglia	21	70
Lione	21	70
Augusta	54	50
Vienna	51	—
Trieste	50	75
Londra	560	—
Ancona	99	75
Bologna	99	90

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo ed interessi dal primo gennajo 1849.

Di garanzia di Sc. 108 25 Sc. 131 50
Effettive di Sc. 500 — Sc. 515 —

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal secondo semestre 1849 Sc. 99 —